



*Ministero dell'Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte*



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE  
PENITENZIARIA PPROVVEDITORATO REGIONALE  
DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

## PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

**PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA**

e

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE**

## VISTO

- l'articolo 27 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- la legge 26 luglio 1975, n. 354, recante: "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e, in particolare, gli articoli 15 e 19 in materia di trattamento penitenziario e di realizzazione dello stesso attraverso l'istruzione e la formazione professionale dei condannati ed internati;
- il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, concernente: "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà";
- il D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263, Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed in particolare l'articolo 1, comma 2;
- le Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, definite ai sensi dell'articolo 11, comma 10 del citato D.P.R. 263/12, (di seguito denominate REGOLAMENTO) adottate con decreto interministeriale 12 marzo 2015 ed in particolare il punto 3.6 contenente disposizioni in materia di "percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena";
- il programma PAIDEIA promosso dal MIUR con nota prot.n. 2276 del 18 marzo 2015 finalizzato alla produzione di dispositivi utili a favorire e sostenere il passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione degli adulti, con particolare riferimento a quelli applicativi delle "misure di sistema" da attivare negli istituti di prevenzione e pena;
- la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", ed in particolare il comma 23;
- il Protocollo d'intesa MIUR e Ministero della Giustizia "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia", del 26.05.2016;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, che definisce gli standard formativi dell'apprendistato e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, ed in particolare l'art. 5 del citato schema;
- i principi dichiarati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata il 7 dicembre 2000;
- la Raccomandazione UE del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione per la cittadinanza democratica e l'Educazione ai diritti umani adottata l'11 maggio 2010;
- la Comunicazione della Commissione europea Europa 2020: "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" del 3 marzo 2010;

- la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non-discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'istruzione dell'Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015);
- la "Guida operativa per la scuola: attività di alternanza scuola lavoro", diffusa con nota del Ministero dell'Istruzione del 15 ottobre 2015, laddove afferma che nei percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello, l'alternanza scuola lavoro, in quanto metodologia didattica, rappresenta un'opportunità rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 articolo 1, comma 784 e 785 che dispone la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro, in "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento"
- modifiche apportate all'Ordinamento penitenziario dal Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 123 agli artt. 15 " Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità (...)" e 19, in tema di equità di accesso alla formazione da parte delle donne detenute e di particolare attenzione da dedicarsi all'integrazione dei detenuti stranieri.
- il rapporto SPACE I 2019 (Statistiques Pénales Annuelles) del Consiglio d'Europa
- il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia" siglato in data 19/10/2020.

#### **PREMESSO CHE**

- I percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.27, Parte I, della Costituzione della Repubblica Italiana, sono finalizzati a rieducare il detenuto alla convivenza civile attraverso azioni positive che lo aiutino nella ridefinizione del proprio progetto di vita e nell'assunzione di responsabilità verso se stesso e la società, tenuto conto che l'istruzione costituisce il presupposto per la promozione della crescita culturale e civile del detenuto e la base necessaria alla sua formazione professionale, tecnica e culturale. Pertanto, i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti penitenziari, in coerenza con quanto previsto dall'art. 15 della Legge 354/1975 costituiscono elemento irrinunciabile nel programma del trattamento rieducativo del detenuto.
- Negli istituti penitenziari per adulti le attività di istruzione sono curate dal Ministero dell'Istruzione, (di seguito MI).
- Il D.P.R. 263/2012 all'art. 1 riconduce l'istruzione degli adulti negli istituti penitenziari ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e agli Istituti di cui al c. 6 dell'art.4 del DPR 263/2012.

#### **SI SOTTOSCRIVE IL PRESENTE PROTOCOLLO DI INTESA**

con lo scopo di promuovere forme condivise di intervento volte a favorire l'istruzione e l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro per i detenuti presso gli istituti penitenziari del Piemonte





TRA

**Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte – Liguria - Valle d'Aosta (in seguito PRAP), con sede a Torino in Corso Belgio 14, rappresentato dal Provveditore Rita Russo,**

E

**l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte (in seguito USR Piemonte), con sede a Torino in Corso Vittorio Emanuele 70, rappresentato legalmente dal Dirigente Vicario Giuseppe Bordonaro, nato a Ragusa il 28/07/1959,** posto che è in corso di conclusione la procedura relativa al conferimento del nuovo incarico di Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e alla luce del decreto prot. n. 3890 del 31/03/2021, registrato dalla Corte dei Conti – sezione regionale di controllo per il Piemonte- in data 20 aprile 2021 reg. n. 48, con il quale al dott. Giuseppe Bordonaro è stato attribuito l'incarico dirigenziale dell'Ufficio I dell'USR per il Piemonte, conferito, ai sensi del comma 6 dell'art. 19 del decreto legislativo 165/2001, con funzioni vicarie in caso di assenza o impedimento del Direttore Generale rappresentato legalmente dal Dirigente Vicario Dott. Giuseppe Bordonaro

**SI CONVIENE, PERTANTO, QUANTO SEGUE**

#### **ART. 1 OGGETTO**

Le parti si impegnano a promuovere e agevolare ogni iniziativa di collaborazione sul territorio regionale tra gli istituti penitenziari del Piemonte, i Centri Permanenti di Istruzione Adulti (CPIA) e le istituzioni scolastiche di secondo grado, di cui all'art.4 c.6 del DPR 263/2012, anche con l'apporto di altri attori pubblici e privati del territorio, a beneficio degli utenti dell'Amministrazione penitenziaria.

Il Protocollo è finalizzato a favorire l'acquisizione ed il recupero di abilità e competenze individuali, anche attraverso gli strumenti normativi di cui all'art.2 c.5 del DPR 263/2012, e a promuovere, a livello locale, singole intese (accordi, convenzioni) tra Istituti Penitenziari, Istituti Scolastici con sezioni carcerarie, Regione Piemonte ed Enti Locali, Agenzie formative pubbliche o private.

#### **ART. 2 IMPEGNI DELLE PARTI**

**Le parti si impegnano a:**

- Assicurare particolare attenzione e sostegno, tra gli elementi del trattamento, agli interventi di istruzione e formazione in favore dei soggetti che si trovano in esecuzione penale ed anche custodia cautelare.
- Favorire la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione che accompagnino la persona in un percorso di riconoscimento e ridefinizione delle proprie componenti personali e sociali all'interno di una dimensione educativa, facilitando così il riconoscimento delle proprie capacità e dei propri bisogni, al fine di superare l'ottica compensativa in favore del principio di "apprendimento lungo tutto l'arco della vita" (*lifelong learning*).

- Valorizzare le attività di istruzione e formazione quali strumenti idonei a favorire la revisione critica del reato, l'attivazione dei processi di reinserimento del condannato nella vita sociale ed il recupero del rispetto dei valori fondamentali della convivenza civile.
- Valutare la revisione, quando se ne ravvisi la necessità, delle azioni del piano programmatico declinate nell'**ALLEGATO 1**, parte integrante di questo protocollo, previo accordo delle parti.
- Monitorare l'utilizzo del modello di accordo operativo, **ALLEGATO 2**, in sede di Commissione Didattica.

**Il PRAP si impegna a:**

- Assicurare la permanenza presso gli istituti penitenziari dei detenuti che, su segnalazione delle Direzioni, siano frequentanti i percorsi di istruzione, salvo particolari ragioni di ordine e sicurezza.
- Valutare, in caso di trasferimento, l'assegnazione del detenuto presso un istituto che consenta alla persona trasferita la continuità didattica (art. 41 Regolamento d'Esecuzione D.P.R. 230/2000).
- Vigilare affinché in ogni istituto sia regolarmente istituita e periodicamente convocata la Commissione Didattica di cui all'art. 41 DPR 230/2000.
- Monitorare, in condivisione con l'USR Piemonte, le attività delle Commissioni Didattiche.
- Sollecitare e vigilare affinché le Direzioni degli Istituti Penitenziari si curino di:
  - Fornire locali e attrezzature adeguate.
  - Curare che venga data adeguata informazione ai detenuti dello svolgimento dei corsi scolastici e favorirne la più ampia partecipazione.
  - Evitare di proporre trasferimenti ad altri istituti di detenuti impegnati in attività scolastiche, anche se motivati da esigenze di sfollamento, e provvedimenti che possano interrompere la partecipazione a tali attività, fatti salvi particolari e comprovati motivi di sicurezza.
  - Osservare quanto specificato nell'art.41 del D.P.R. 230/2000: "Le Direzioni, quando ritengano opportuno proporre il trasferimento di detenuti o internati che frequentano i corsi, acquisiscono in proposito il parere degli operatori dell'osservazione e trattamento e quello delle autorità scolastiche, pareri che sono uniti alla proposta di trasferimento trasmessa agli organi competenti a decidere. Se viene deciso il trasferimento, lo stesso è attuato, se è possibile, in un istituto che assicuri alla persona trasferita la continuità didattica".
  - Facilitare le attività dei docenti, operanti presso gli Istituti penitenziari, predisponendo soluzioni organizzative che garantiscano loro spazi e tempi di intervento compatibili con i nuovi assetti organizzativi e didattici.

**L'USR si impegna a:**

- Svolgere attività di coordinamento dei CPIA della regione e degli Istituti Superiori con percorsi di II livello, di cui al c. 6 dell'art. 4 del DPR 263/2012, anche al fine di supportarli nella costruzione e realizzazione di accordi e collaborazioni con gli Istituti Penitenziari.



- Promuovere attraverso i già citati CPIA ed Istituti Superiori la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona detenuta, nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendo il riconoscimento e la spendibilità delle competenze formali, non formali e informali, di cui al DL 13/2013 artt. 1 e 2.

### ART. 3 LA COMMISSIONE DIDATTICA

In ciascun istituto penitenziario è costituita una *Commissione Didattica*, prevista dall'articolo 41 e 42 del Regolamento di Esecuzione D.P.R. 230/2000 con compiti consultivi e propositivi, composta dalle seguenti parti:

- Il Direttore dell'Istituto, che la presiede
- Il responsabile dell'area trattamentale, integrata da funzionari giuridico pedagogici
- Dirigenti Scolastici e referenti dei percorsi di I e II livello
- Referenti dei corsi di formazione professionale

La *Commissione didattica*, che ha compiti consultivi e propositivi, è uno strumento in grado di promuovere la collaborazione tra operatori penitenziari, docenti e formatori per garantire maggiore stabilità allo svolgimento delle attività educative, di istruzione e formazione come previsto dal Progetto di Istituto; consente, non solo di monitorare il processo avviato, ma, soprattutto, di aiutare gli operatori a completare la conoscenza di ogni singolo studente detenuto, lavorando in sinergia e perseguendo programmi trattamentali realmente individualizzati.

Qualora si ritenesse necessario è possibile invitare altre figure professionali, istituzionali e non, che operano presso gli II.PP., al fine di un ottimale coordinamento nell'organizzazione delle attività trattamentali, previste dal progetto di istituto.

La commissione didattica avrà cura di:

- programmare l'attività in funzione dei bisogni formativi rilevati dalla stessa Commissione
- prevedere l'individuazione di **modularità brevi**, per poterle considerare ai fini dei crediti formativi
- valutare la possibilità di **percorsi integrati** tra istruzione e formazione professionale
- valutare la rispondenza dei percorsi attivati ai bisogni dell'utenza al fine di confermare gli indirizzi esistenti o proporre di nuovi.

L'azione di verifica e valutazione della programmazione attivata dovrà prevedere da parte della Commissione:

- Una riunione, subito dopo l'avvio dell'anno scolastico (**ottobre-novembre**), per un'organizzazione congiunta dell'avvio e dello svolgimento dei corsi programmati. Contestualmente, sulla base delle ricognizioni effettuate da parte dell'Istituto penitenziario e sentite le Istituzioni scolastiche interessate, **si confermeranno i percorsi in essere e/o si proporranno l'istituzione e/o la soppressione di percorsi di istruzione degli adulti di II livello**, istituiti con il Piano Regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di II grado sulla base delle proposte indicate nei Piani Provinciali. Per la presentazione delle richieste gli Istituti che erogano percorsi di

Il livello devono attenersi a criteri, modalità di presentazione e scadenze definiti annualmente dall'Atto di indirizzo approvato dal Consiglio regionale.

- Una riunione a metà anno scolastico, tra **gennaio e febbraio**, per il monitoraggio dell'offerta formativa dell'Istituto Penitenziario;
- Una riunione a **maggio-giugno**, prima della conclusione dell'anno scolastico, di valutazione delle attività realizzate, con una funzione anche programmatica per il successivo anno scolastico.

Sarà cura della Commissione redigere ed inviare puntualmente al PRAP e all'USR Piemonte i verbali relativi alle suddette riunioni.

#### **ART. 4 CABINA DI REGIA REGIONALE**

È costituita una *cabina di regia* a livello regionale, formata dai rappresentanti, o loro delegati, degli enti sottoscrittori, con il compito di monitorare e supportare le azioni svolte in attuazione del presente Protocollo, eventualmente anche attraverso la partecipazione alle riunioni delle Commissioni Didattiche.

#### **ART. 5 DURATA**

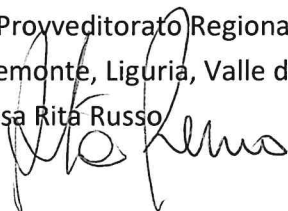
Il presente protocollo avrà la durata di tre anni a partire dalla data di sottoscrizione, e si considererà tacitamente rinnovato in assenza di sopravvenuti e dichiarati motivi di recesso da parte di almeno una delle parti.

#### **ART. 6 SPESE**

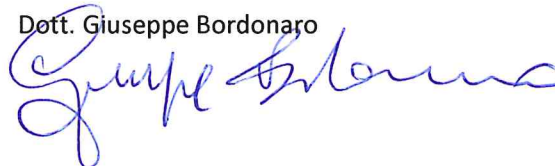
La sottoscrizione del presente Protocollo non comporta alcun onere aggiuntivo per le parti.

TORINO .....

Per il Provveditorato Regionale  
del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta  
Dott.ssa Rita Russo



Per il Direttore dell'USR per il Piemonte  
il Dirigente Vicario  
Dott. Giuseppe Bordonaro



## ALLEGATO 1

### PIANO PROGRAMMATICO

Il PRAP e l'USR Piemonte promuovono i seguenti programmi ed azioni connessi con le finalità di questo Protocollo d'intesa:

- La **formazione congiunta** di polizia penitenziaria, funzionari giuridico pedagogici, docenti e dirigenti, pertinente alla particolare tipologia di utenza delle sedi scolastiche detentive;
- Il **potenziamento delle biblioteche** in accordo con i servizi bibliotecari del territorio ed i soggetti pubblici/privati;
- le **attività di orientamento** sia in entrata, per sostenere il soggetto nel processo di consapevolezza delle proprie competenze e aspirazioni, sia in uscita, per sostenerlo anche dopo l'uscita dal circuito detentivo valorizzando le competenze apprese per un concreto reinserimento sociale. Tali attività vengono declinate nel Patto Formativo Individuale mediante predisposizione, da parte delle Commissioni di cui all'art.5, comma 2 del DPR n.263/2012, di specifici interventi di accoglienza e orientamento;
- la personalizzazione dell'iter formativo contenuto nel **Patto Formativo Individuale (PFI)**, definito previo riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto, nell'ambito delle attività di Accoglienza e Orientamento. Per la procedura del riconoscimento dei crediti, articolata nelle tre fasi di identificazione, valutazione, attestazione, la **Commissione dei docenti** si dota di appositi strumenti, tra cui: modello di domanda per il riconoscimento dei crediti, modello di Patto Formativo Individuale, modello di Libretto personale;
- l'aggiornamento del **Libretto dello studente**, custodito dall'allievo, sarà a cura dei docenti e dei formatori, eventualmente in collaborazione con l'area trattamentale. Saranno indicate le attività di istruzione e formazione svolte, con l'annotazione dei titoli e degli attestati acquisiti, al fine di facilitare l'entrata nel mercato del lavoro;
- **percorsi certificabili, modulari e flessibili in contenuti e durata**, che garantiscano il recupero e l'acquisizione delle competenze individuali previste nel PFI; l'organizzazione modulare ne rende possibile la prosecuzione anche nel caso di fruizione di misure alternative o al termine dell'espiazione della pena, favorendo il conseguimento dei titoli di studio previsti dagli ordinamenti vigenti;
- il **potenziamento dell'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, sia per la realizzazione di percorsi di formazione a distanza (FAD) o in Didattica a Distanza (DaD), sia per colmare il divario digitale, e il conseguente svantaggio sociale, dei soggetti in esecuzione di pena detentiva e non detentiva;
- il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche utilizzate per i colloqui e per le attività di formazione e adibire aree dedicate per l'utilizzo dei dispositivi;
- un'organizzazione oraria delle attività scolastiche che consenta la partecipazione anche di detenuti impegnati in attività lavorative;



- incentivare il lavoro sinergico tra le istituzioni scolastiche e l'Area Trattamentale per la progettazione e realizzazione di programmi trattamentali realmente personalizzati;
- l'attivazione di esperienze laboratoriali e di attività educativo-didattiche volte a promuovere il benessere emotivo, lo "stare in gruppo", il rafforzamento dell'autostima e dell'autonomia, della motivazione ad apprendere, dell'assunzione di responsabilità individuale in una logica anche orientata al paradigma della *Giustizia Riparativa*.
- il raccordo tra istruzione, formazione professionale, mondo del lavoro e delle professioni, anche attraverso percorsi di apprendistato, stage e tirocini a sostegno dei soggetti in esecuzione pena;
- percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), destinati a studenti del II livello, che potranno comprendere percorsi di orientamento di tipo formativo;
- piani personalizzati d'istruzione con particolare attenzione ai soggetti con disturbi dell'apprendimento, prevedendo attività di sostegno e accompagnamento nei percorsi scolastici anche qualora intervenga un cambio di misura o remissione in libertà.

I percorsi di istruzione degli adulti negli istituti di prevenzione e pena, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a) e lettera c), del DPR 263/2012 sono organizzati in:

- a. percorsi di primo livello, finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione e della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione relative alle attività e agli insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti professionali, tecnici e artistici
- b. percorsi di Alfabetizzazione e di Apprendimento della Lingua Italiana per i soggetti stranieri, nomadi e in grave deficit educativo, finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa
- c. percorsi di secondo livello, finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica.

Sono inoltre previsti:

- interventi di ampliamento dell'offerta formativa di cui al punto § 3 delle Linee guida adottate con il DI 12 marzo 2015, quali ad esempio:
- iniziative tese ad integrare ed arricchire i percorsi di istruzione (ad es. corsi per il conseguimento delle competenze digitali; corsi per il conseguimento delle competenze nelle lingue straniere ecc.);
- iniziative volte a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione, destinati a studenti che abbiano concluso il I ciclo di istruzione, (percorsi di formazione continua, percorsi di leFP, percorsi in apprendistato, percorsi di IFTS, percorsi di ITS, ecc.).

La programmazione dei percorsi di istruzione degli adulti negli istituti di prevenzione e pena tengono conto della specificità e distintività dell'istruzione nelle carceri, anche al fine di rendere compatibili i nuovi assetti organizzativi e didattici con i "tempi" e i "luoghi" della detenzione, nonché con la specificità dell'utenza, utilizzando metodi adeguati alla condizione dei soggetti e predisponendo soluzioni organizzative coerenti con il principio di individualizzazione del trattamento penitenziario.

## ALLEGATO 2

### ACCORDO OPERATIVO

#### Istruzione e formazione negli Istituti penitenziari del Distretto Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

#### VISTO

- il Protocollo d'intesa MIUR e Ministero della Giustizia avente ad oggetto "*Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia*", del 19.10.2020;
- Il protocollo d'intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, prot. n. 11180 del 26-07-2018;
- Il protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e la Regione Piemonte prot. n. 15258 del 05-10-2018;

#### LE SEGUENTI PARTI COINVOLTE NELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEI DETENUTI

**la Casa Circondariale / Reclusione di** rappresentata dal Direttore

---

**il CPIA** rappresentato dal Dirigente Scolastico

---

**l'Istituto scolastico di II grado** rappresentato dal Dirigente Scolastico

---

**l'Agenzia Formativa** (laddove attiva) rappresentata dal Presidente

---



concordano di promuovere ed agevolare ogni forma di collaborazione volta ad assicurare l'attuazione e l'efficacia del trattamento individualizzato, come declinato nei protocolli citati in premessa, mediante l'attività congiunta della Commissione Didattica di cui agli artt. 41 e 42 del DPR 230/2000.

A tal fine le parti si impegnano in sede di **Commissione Didattica** a:

- effettuare, annualmente e in forma congiunta, la **ricognizione dei bisogni formativi**, al fine di evitare duplicazioni di interventi e dispersione di risorse;
- concordare l'organizzazione di **percorsi di istruzione e formazione modulari e flessibili**, finalizzati a consentire l'acquisizione e/o il recupero di abilità e competenze individuali, nella predisposizione di soluzioni organizzative coerenti con il principio di individualizzazione del trattamento penitenziario;
- implementare l'attivazione di percorsi didattici motivanti, con particolare attenzione alla cittadinanza attiva, e promuovere lo sviluppo del servizio di biblioteca;

- d. definire nel **Piano Formativo Individuale** il bilancio delle competenze e la progettazione del percorso formativo in raccordo con l'area educativa;
- e. garantire l'implementazione del **Libretto dello studente** di cui sarà responsabile l'allievo. Lo stesso allievo avrà cura che venga aggiornato dai docenti/formatori;
- f. promuovere attività specifiche e congiunte di **formazione interistituzionale** per il personale docente e per gli operatori penitenziari (comparto funzioni centrali e comparto sicurezza);
- g. valutare la possibilità di **promuovere l'articolazione delle attività di istruzione e formazione anche nella fascia pomeridiana, il sabato e nel periodo estivo**, in considerazione delle risorse e delle necessità organizzative dei singoli CPIA e dell'Istituto Penitenziario.

In particolare le Direzioni penitenziarie si impegnano a:

- predisporre soluzioni organizzative che garantiscano tempi di intervento compatibili con gli assetti didattici dei percorsi di istruzione;
- fornire adeguata informazione ai ristretti circa lo svolgimento dei corsi attraverso comunicazioni verbali e scritte, e favorirne la partecipazione;
- evitare trasferimenti ad altri istituti di detenuti impegnati in attività scolastiche, se non in presenza di particolari e motivate necessità correlate all'ordine e alla sicurezza interni; *le direzioni, quando ritengano opportuno proporre il trasferimento di detenuti o internati che frequentano i corsi, acquisiscono in proposito il parere degli operatori dell'osservazione e trattamento e quello delle autorità scolastiche, pareri che sono uniti alla proposta di trasferimento trasmessa agli organi competenti a decidere. Se viene deciso il trasferimento, lo stesso è attuato, in quanto possibile, in un istituto che assicuri alla persona trasferita la continuità didattica (art.41 D.P.R. 230/2000),*
- assicurare la vigilanza da parte della Polizia Penitenziaria nei reparti e/o sezioni in cui si svolgono le attività didattiche e formative;
- riqualificare e migliorare gli spazi adibiti alle attività di istruzione/formazione, gli arredi e le attrezzature didattiche/formative, in considerazione del numero degli alunni.

Per quanto sopra le parti promuovono la stesura di un **piano delle attività di istruzione e formazione, consultabile dai detenuti**, che sarà elaborato a cura della Commissione didattica.

Il presente Accordo ha validità a decorrere dall'anno scolastico 2022/2023 e si intende **aggiornato annualmente in sede della prima riunione della Commissione Didattica**, salvo eventuali modifiche da concordarsi di volta in volta, secondo la programmazione dell'Istituto Penitenziario e scolastica annuale.

Luogo, \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_

Il Direttore della Casa Circondariale / Reclusione \_\_\_\_\_

Il Dirigente Scolastico del CPIA \_\_\_\_\_

Il Dirigente Scolastico dell'Istituto \_\_\_\_\_

Il Dirigente Scolastico dell'Istituto \_\_\_\_\_